



Natale nel Paese di Berlusconi:
«Mi accusano di essere un dittatore.
Se lo fossi sarei sicuramente il dittatore



più sfigato di tutti». Lo ha detto il
presidente del Consiglio il 19 dicembre.
Possiamo certificare che è vero. Infatti

l'Italia governata da Berlusconi
è il Paese più sfigato d'Europa. Vedere,
per conferma, i dati Istat sulla povertà

LA GRANDE SCENEGGIATA VITTIMISTA

Antonio Padellaro

Chi, nella notte di martedì, avesse avuto la pazienza di aspettare la trasmissione «Porta a Porta», dedicata alla legge Gasparri solennemente bocciata dal Quirinale, sarebbe certamente rimasto colpito da una scena straordinaria. Eravamo alle battute iniziali quando Bruno Vespa si è avvicinato al divanetto di sinistra (per chi guarda il teleschermo) tradizionalmente occupato dall'opposizione (quella all'attuale governo o, indifferentemente, quella all'avvocato Taormina quando difende la madre di Cogne o quella alla nouvelle cuisine quando si parla delle guide ai ristoranti tipici). Dunque, Vespa, prima ha scrutato severamente il presidente dei senatori Ds Gavino Angius, quindi ha sogghignato come l'imparziale conduttore ama sogghignare quando è sul punto di incastrare il colpevole. Quello stesso impasto di sarcasmo, acume e ironia che gli avevamo visto dipinto sul volto qualche sera prima, nel momento in cui stava per smascherare la casalinga di Verona con un figlio in ospedale per aver bevuto, diceva lei, da una bottiglia di acqua minerale avvelenata (smascheramento, purtroppo, reso vano dalla medesima casalinga che, con rara sfrontatezza, ha resistito all'incalzante interrogatorio di Vespa e dell'indignato presidente dell'associazione acque minerali e affini). Ma torniamo al momento topico di martedì, quando il giusto conduttore ha finalmente sferrato il colpo decisivo. Dica onorevole Angius, e adesso cosa farete? Approverete il decreto del governo? Come pensate di porre rimedio a tutto ciò? E intanto indicava Emilio Fede che da uno schermo gigante, affranto, aveva annunciato l'imminente licenziamento in tronco di mille lavoratori di Rete4, gettati sul lastrico dalla perfidia quirinale in combutta con il comunismo dei gulag. Ripresosi dallo sbalordimento, Angius provava a rispondere che il quesito andava semmai rivolto al ministro Gasparri, che giaceva esanime sul divanetto di destra. Obiezione non infondata avendo il suddetto Gasparri dato il proprio nome all'incredibile mostro giuridico. Obiezione vana poiché l'equo conduttore, sempre rivolto ad Angius, continuava incalzante nei suoi cosa farete e direte, spiccicato a Soggi mentre inquisiva la Melandri sull'embrione. A ben osservare, questa amena scenetta anticipa e riassume i contenuti della vendetta di Silvio Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 27

Parmalat, un disastro italiano

All'improvviso si scopre una voragine di 4 miliardi di euro: rischio di fallimento
Il titolo sospeso dalla Borsa non ha più valore. In pericolo lavoratori e risparmiatori

Strage di Ustica

Il pm: «Condannate
i generali traditori»



I resti del DC 9 dell'Itavia abbattuto a Ustica CIPRIANI A PAGINA 11

UN PO' PIÙ VICINI ALLA VERITÀ

Daria Bonfietti

Al processo per la tragedia che si svolse nel cielo di Ustica il 27 giugno 1980 hanno terminato le loro arringhe i rappresentanti della Pubblica accusa.

La loro richiesta di condanna si è discostata dalle richieste di coloro che li avevano preceduti.

SEGUE A PAGINA 27

UNO COME TANZI

Rinaldo Gianola

La Parmalat, uno dei grandi protagonisti dell'industria italiana, si avvia allo schianto. Ma non è solo a causa di una crisi finanziaria, o almeno non è l'improvvisa e sorprendente mancanza di fondi a provocare il crollo dell'impresa creata quarant'anni fa dalla famiglia Tanzi, simbolo del successo nel mondo della nostra food valley. Dietro il crack della Parmalat si delineano i contorni di una grande truffa, i cui protagonisti e le cui conseguenze economiche e sociali sono ancora tutte da definire precisamente.

SEGUE A PAGINA 2

Roberto Rossi

MILANO Valore di Borsa azzerato, insolvenza. Su Parmalat lo spettro del fallimento. Sui lavoratori e sui risparmiatori il peso di una crisi finanziaria senza precedenti. La società di Collecchio è sprofondata, sepolta da un credito di 4 miliardi di euro che la Bank of America ha dichiarato inesistente e dal ritiro del rating sul debito da parte di Standard & Poor's. A Piazza Affari il titolo dell'azienda agroalimentare è stato ripetutamente sospeso al ribasso, perdendo il 66,3% del suo valore e bruciando, in una sola seduta, 480 milioni di euro. Sul credito inesistente anche la magistratura ha aperto un'inchiesta, mentre il consiglio di amministrazione di Parmalat ha dato mandato a Enrico Bondi di informare l'autorità giudiziaria «anche in sede penale» e di avviare la procedura concorsuale.

ALLE PAGINE 2 e 3

Par condicio

Violante: «Puntano allo scontro totale
per nascondere il loro fallimento»

Aldo Varano

ROMA «Berlusconi si sta rendendo conto che rischia di perdere le elezioni: vorrebbe modificare le regole nel tentativo disperato di un recupero». Il presidente dei deputati Ds, Luciano Violante denuncia, in un'intervista a l'Unità, le gravi manovre del premier e del governo dopo il rinvio alle Camere della legge Gasparri da parte del



presidente Ciampi. «Con la Gasparri - dice Violante - puntavano al monopolio dell'intero sistema delle comunicazioni. Ora ripiegano su un'altra strada. Ma modificare le regole a poche settimane dall'inizio della campagna elettorale è assolutamente inaccettabile».

A PAGINA 5

Trattative nella notte per evitare il caos trasporti

I sindacati si presentano uniti, il governo vuole dare le briciole. A Genova sciopero selvaggio

MILANO Trattativa nella notte per il rinnovo contrattuale dei 120 mila autoferrotranvieri. Si cerca fino all'ultimo di evitare il caos. Per il trasporto pubblico quella di ieri è stata un'altra giornata difficile. Dopo la rottura tra governo e sindacati di giovedì notte, gli autoferrotranvieri di Genova sono scesi in sciopero fin dal mattino. Il governo aveva concesso solo briciolo: 80 euro di aumento salariale a fronte dei 106 richiesti dai sindacati, e l'una tantum di soli 500

euro invece del doppio. In serata, dopo l'intervento dei segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Pezzotta e Angeletti, è stata ritrovata l'ipotesi di accordi separati. «A questo punto tutto dipende dal governo», commenta Epifani. Summit in nottata con il sottosegretario al welfare, Sacconi. E il 31 dicembre scade il contratto collettivo nazionale.

MATTEUCCI ROSSI A PAG 4

Ciampi

Smentito il premier
«Puntare su Onu
ed Europa»

VASILE A PAGINA 7

Libia

Gheddafi promette:
eliminerò le armi
di sterminio

A PAGINA 9



La sonda di Mars Express sul pianeta rosso

A NATALE EUROPA SU MARTE

Enrico Flamini*

fronte del video Maria Novella Oppo
Sparargli

Quando alle ore 9.32 di ieri mattina il segnale, inviato dalla base dell'Agenzia Spaziale Europea di New Norcia in Australia, ha attivato i bulloni esplosivi che tenevano al satellite madre Mars Express la sonda Beagle 2, liberandola, per l'Europa si sanciva una data storica. Per la prima volta un satellite del «vecchio continente» realizzato dalla cooperazione delle più importanti agenzie nazionali del continente, tra cui l'italiana ASI raggiunge un altro pianeta del sistema solare e una sua sonda si poserà sulla superficie di Marte.

* program manager Asi-missione

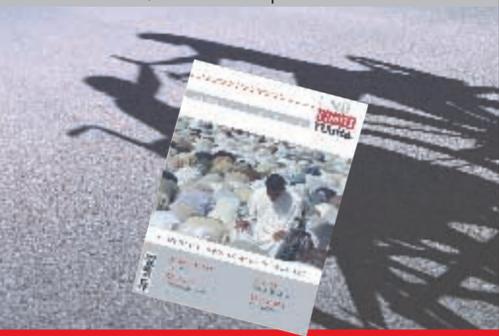
SEGUE A PAGINA 10

Il calendario secondo Berlusconi è un elenco dei suoi prossimi acquisti, in linguaggio volgare si direbbe l'elenco della serva. Quindi ora urge decretare per il proprio esclusivo interesse e assicurarsi che la piccola Rete 4 possa continuare a funzionare da scuola islamica della più stretta osservanza. Certo, sarebbe stato meglio disporre di qualche interposta persona, giusto per salvare la forma col resto del mondo, dove peraltro sono tutti comunisti (a parte Putin che lo era). Ma non si può avere tutto dalla vita, figurarsi dai morti dispensatori di decreti a gogò. Una volta sbrigata questa incombenza, ci si ritrova a gennaio il dopo Befana, pronti a sfornare una nuova Gasparri, magari peggio della prima (tipo: va bene, aboliamo il Sic, ma aboliamo anche ogni limite di concentrazione). Poi è l'ora di mettere fine alla par condicio. Come se fosse mai esistita, per chi controlla il mercato pubblicitario e le reti. Comunque, la par condicio almeno consentiva parità di tempo nei dibattiti politici (Elio Vito permettendo). Per Berlusconi, invece, sarebbe giusto che i piccoli partiti avessero poco spazio e i grandi molto. Praticamente è come se un peso massimo, oltre a fare a pugni con un peso mosca, potesse anche sparargli.

da oggi in edicola
con l'Unità a €2,20 in più

NO
LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità

«Prevaricano e uccidono,
ma possono sempre essere messi in ridicolo
dalla ribellione individuale dello spirito e dell'intelletto.»
Zadie Smith

PERSEPOLIS

STORIA DI UN'INFANZIA



MARJANE SATRAPI

Springer & Kupfer Editori